



Sotto
le stelle del
Cinema

Bologna,
dal 19 giugno
al 14 agosto
Piazza Maggiore
ore 21.30



Venerdì 5 agosto 2022

Serata promossa da *Pizz'Altero*

Pasolini 100

UCCELLACCI E UCCELLINI

(Italia/1966)

Soggetto e sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini. *Fotografia:* Tonino Delli Colli, Mario Bernardo. *Musica:* Ennio Morricone. *Montaggio:* Nino Baragli. *Costumi:* Danilo Donati. *Interpreti:* Totò (Innocenti Totò / Frate Ciccillo), Ninetto Davoli (Innocenti Ninetto / Frate Ninetto), Femi Benussi (Luna, la prostituta), Francesco Leonetti (la voce del corvo), Gabriele Baldini (il dantista / dentista), Riccardo Redi (l'ingegnere), Lena Lin Solaro (Urganda). *Produzione:* Alfredo Bini per Arco Film. *Durata:* 86' Restaurato in 4K nel 2020 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Compass Film e Istituto Luce-Cinecittà presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, con il sostegno del MIC

Introduce **Anna Masecchia**

Il viaggio picaresco di un padre e un figlio (la splendida, inattesa coppia Totò-Ninetto Davoli), accompagnati da un corvo parlante, lungo le strade dell'Italia del boom economico e della Nuova Preistoria. Incontrano artisti girovaghi bidonisti, ingegneri padronali, miseri contadini, fiorenti prostitute e dantisti dentisti. Pasolini concepisce il film come una favola sulla crisi dell'ideologia, in cui all'interno di un racconto ambientato nel cuore degli anni Sessanta se ne incastona un altro, sulla predicazione francescana ai falchi e ai passerotti, che si svolge nel Medioevo. Dopo *Mamma Roma*, *Uccellacci e uccellini* conferma la trasformazione del sottoproletariato romano che si sta avviando a diventare piccolo-borghese (Totò Innocenti, il padre protagonista, ha una piccola proprietà e infierisce contro una famiglia di contadini suoi debitori). Di questo processo, che ormai sta diventando inarrestabile, fa le spese un intellettuale, che, come nelle favole, ha sembianze di corvo e finisce per essere mangiato dai due sottoproletari suoi compagni di viaggio. A parte alcune sequenze di *La ricotta*, è la prima volta che Pasolini affronta il registro di un umorismo lunare: sceglie quindi come protagonista un grande attore napoletano, Totò, che forma una coppia felicemente inattesa con Ninetto Davoli, al suo esordio e destinato a diventare l'emblema stesso della vitalità giovanile e popolare nel cinema del poeta-regista.

Roberto Chiesi

Non ho mai dato un congedo a un film, così indifeso, così delicato, così riservato come *Uccellacci e uccellini*. Non solo non assomiglia ai miei film precedenti, ma non assomiglia a nessun altro film. Non parlo della sua originalità, sarebbe stupidamente presuntuoso, ma della sua formula, che è quella della favola col suo significato riposto. Una favola che, come tutte, consiste in una serie di prove attraverso cui gli eroi devono passare. I miei eroi, nella fattispecie, dopo simili prove, non sembrano però ottenere nessun privilegio: né regni né principesse. Non resta loro, dopo quelle prove, che affrontare altre prove. Nessuna vera e propria favola era mai finita così! [...] In mezzo a tanta difficoltà, ho avuto in compenso la gioia di dirigere Totò e Ninetto, uno stradivario e uno zuffoletto: ma che bel concerto! Pertanto, anche se non posso imprudentemente schierarmi con quei critici e quegli amici che considerano questo il mio film migliore - credo, ancora con maggior orgoglio, di poter dire che è il mio film più puro.

Pier Paolo Pasolini

